

Seno e metastasi un'installazione contro il silenzio

La piattaforma con sagome
"La folla immobile"
è stata in piazza Dante
per quattro giorni

TUMORE del seno metastatico. Se ne parla poco. E si sa meno. Eppure solo in Campania affligge circa diecimila donne. Perciò, ecco "La folla immobile". Per scuotere le coscienze e per informare. Trenta manichini che da dovunque li guardi sono sempre girati. Di spalle. Sagome che incuriosiscono. E che obbligano a riflettere. L'installazione è rimasta fino a domenica a piazza Dante. E ha "costretto", per quattro giorni i passanti a non voltare le spalle. La piattaforma è il cuore della campagna "Voltati. Guarda. Ascolta. Le donne con tumore al seno metastatico", promossa da Pfizer in collaborazione con Fondazione Aiom (Associazione italiana di oncologia medica) e Europa Donna Italia. La prima fase dell'iniziativa che ha preceduto l'installazione si sintetizza nelle storie di decine di pazienti. Racconti di vita vissuta e di esperienze maturate durante il percorso diagnostico terapeutico. Raccolti e disponibili sul sito www.voltatiguardaascolta.it e che ora vengono riproposti attraverso la campagna itinerante di cui Napoli ha ospitato la prima tappa e che proseguirà a Torino e Bologna.

All'inaugurazione dell'installazione c'era l'attrice Emanuela Grimalda che ha letto alcuni passaggi de "La Ginestra", uno dei tre racconti delle pazienti scelti da una giuria come rappresentativi delle tante storie pervenute.

Già, perché le protagoniste della campagna sono le circa oltre 30mila pazienti che convivono con questo tumore. Una fascia spesso priva dell'ascolto e dell'assistenza di cui avrebbero bisogno. Quella che chiamano "invisibile" perché i media se ne occupano troppo poco. E l'opinione pubblica preferisce non sapere.

«Solo il 5-10 per cento dei 50mila nuovi casi annui di tumore al seno è in fase metastatica al momento della diagnosi, ma circa il 30 per cento delle pazienti cui è stato diagnosticato un tumore al seno in fase precoce dovrà poi affrontare questa evoluzione - afferma Sabino De Placido, direttore di Oncologia medica alla Federico II - Ecco perché è sempre più importante porre attenzione alla qualità di vita delle donne che convivono con un tumore al seno metastatico. Oggi la sopravvivenza è in aumento e noi oncologi dobbiamo impegnarci per far vivere al meglio il tempo guadagnato».

Non esiste ancora una cura risolutiva, ma le terapie mirate di ultima generazione sono oggi in grado di bloccare o rallentare la progressione della malattia, garantendo al contempo una buona qualità di vita. «In Campania, secondo le stime sono circa 6mila-9mila le donne affette da tumore mammario metastatico - rivela Michelino De Laurentiis direttore di Oncologia senologica al Pascale - e nella maggioranza dei casi è possibile ottenere una cronicizzazione della malattia, anche per anni, attraverso l'impiego sequenziale di vari tipi di trattamento: la terapia ormonale, la terapia a bersaglio molecolare e la chemioterapia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

